DOPPIOZERO

Spagna. Le elezioni 26 giugno

MarÃa J. Calvo Montoro
10 Luglio 2016

VenerdÃ¬ scorso ho visitato con due nipoti trentenni la mostra *Campo cerrado. Arte y poder en la posguerra espaÃ±ola. 1939-1953* che prende il titolo da unâ??opera dello scrittore nato francese e nazionalizato spagnolo Max Aub. Di idee socialiste, durante la Guerra Civile Aub si impegnÃ² con la Repubblica e tra le altre azioni, collaborÃ² con AndrÃ© Malraux nel film *Lâ??espoir. Sierra de Teruel* (1939). *Campo cerrado* (*Barcellona brucia*, tr. Ignazio Delogu, Roma, Editori Riuniti, 1996) Ã¨ stato scritto e pubblicato in esilio in Messico nel 1943. Si tratta del primo volume del monumentale progetto *El laberinto mÃ¡gico* che comprende i titoli *Campo de sangre*, 1945; *Campo abierto*, 1951; *Campo del Moro*, 1963; *Campo francÃ©s*, 1965 e *Campo de los almendros*, 1968 dove partendo dalla propie esperienze personali, prima del colpo di stato, in guerra e in fuga, nei campi di concentramento e in esilio, presenta la molteplice realtÃ della Spagna dei vinti.

Nel percorso della mostra si parlava con le giovani nipoti e mi Ã¨ venuto in mente un libro appena pubblicato in versione spagnola, *Miedo y progreso. Los espaÃ±oles de a pie bajo el franquismo. 1939-1975,* opera di Antonio Cazorla, uno storico che lavora in Canada autore di una interessante biografia di Franco impostata come costruzione di un mito. In *Miedo y progreso* ci si ritrova, come spiega Antonio MuÃ±oz Molina recensendolo, con una Spagna di miseria e di paura che Ã¨ stata quella dei vinti piÃ¹ poveri, quelli che hanno sofferto gli anni dellâ??isolamento: basta pensare al 1945, conosciuto come â??anno della fameâ?• perchÃ© la campagna non ha dato niente, perchÃ© i piÃ¹ poveri non avevano soldi per compare il pane al mercato nero, perchÃ© si moriva per strada con il ventre gonfio per aver mangiato solo dellâ??erba. *Miedo*, paura degli anni delle persecuzioni e dellâ??ingiustizia, dellâ??integralismo cattolico e della miseria morale della dittatura nel momento in cui si verificava il *progreso* di un paese che si Ã¨ costruito sullâ??oppressione da parte di una minoranza di arricchiti, sullo sforzo silenzioso e impaurito dei vinti.

La scelta del titolo della mostra focalizza lâ??aggettivo *cerrado*, chiuso, infatti presenta in diversi percorsi le proposte artistiche della Spagna franchista dei primi tempi, un paese che doveva vincere i rossi anche nellâ??arte, come si proponeva il falangista grande ammiratore di Mussolini, Ernesto GimÃ©nez Caballero, amico di quel SÃ¡nchez Mazas, la cui storia Ã¨ stata raccontata da Javier Cercas in *Soldati di Salamina*. Si tratta infatti dello spazio soffocante e inabitabile per i vinti che invece negli spazi del potere produceva opere dâ??arte: ritratti di gerarchi dallâ??impronta avanguardista, copertine delle riviste che imitavano la hitleriana *Signal* , architetture e urbanistica di stampo internazionale, ripresa dellâ??ereditÃ surrealista. In conclusione, la netta appropriazione della modernitÃ da parte della cultura ufficiale, come nel caso della partecipazione alla Triennale del 1951 a Milano con uno *stand* progettato dallâ??architetto Josep Antoni Coderch e dal poeta Rafael Santos Torroella dove si mostravano opere di Picasso o MirÃ² appropiandosi di artisti antifranchisti, che Ã¨ servito alla Spagna ad aprire una minima finestra sul campo internazionale dellâ??arte come si desume dalle parole di Gio Ponti su *Domus* riportate gloriosamente dal giornale franchista *ABC*, dove il prestigioso architetto afferma che dopo tutto Lorca, Picasso e MirÃ² sono spagnoli e che in questa mostra, sente per prima volta un impulso verso la Spagna, in una sorta di riconoscimento di cui hanno subito

approfittato i franchisti promuovendo nuove mostre a scopo di internazionalizzare il regime.

La mostra si ferma al 1953, il libro invece continua fino alla morte di Franco nel 1975, per cui si potrebbe dire che ambedue coprono un arco di tempo della storia recente spagnola alla quale guardare con speciale interesse in questi giorni. CosÃ¬ dicevo alle mie nipoti.

Dopo due giorni, la domenica abbiamo avuto la ripetizione delle elezioni politiche, dato che nello scorso 20 dicembre 2015 i risultati ottenuti non hanno reso possibile la formazione di un governo. In quella occasione i risultati hanno dimostrato che malgrado i clamorosi casi di corruzione politica allâ??interno del partito di governo, il *Partido Popular* Ã¨ stato il partito piÃ¹ votato ottenendo 123 seggi. Abituato a governare in maggioranza assoluta (176 seggi), ha rinunciato a formare governo. PerciÃ² il giovane socialista Pedro SÃ¡nchez, con 90 seggi per il *PSOE* (*Partido Socialista Obrero EspaÃ±ol*) ha fatto un passo avanti proponendo un accordo con *Ciudadanos* (40 seggi) e *Podemos* (69 seggi), i due partiti nuovi. Il primo si presenta come centrista e liberale, in lotta aperta contro la corruzione e contrario allâ??indipendentismo catalano (di fatto Ã¨ nato in Catalogna contro i movimenti catalanisti); il secondo Ã¨ la confluenza di diversi gruppi provenienti dai movimenti di *indignados* del 15M e diversi partiti extraparlamentari di sinistra che si erano presentati con successo alle elezioni europee e amministrative e regionali ottenendo il governo municipale di grandi cittÃ come Madrid e Barcellona. I comunisti di *Izquierda Unida* con altri partiti di sinistra sotto il nome di *Unidad Popular* (2 seggi) avevano proposto di unirsi a *Podemos*, ma il giovane partito, in seguito alle diverse posizioni emerse a questo riguardo, non ha voluto.

La proposta di accordo a tre (*PSOE*, *Ciudadanos* e *Podemos*) non Ã¨ andata avanti perchÃ© *Podemos* ha considerato impossibile arrivare a un accordo di massima su un programma economico e sociale che ritenevano eccessivamente vincolato alle proposte di *Ciudadanos*, molto liberale e vicino a posizioni di destra. Il risultato Ã¨ stato un accordo firmato soltanto dal *PSOE* e da *Ciudadanos*. Quando in sede parlamentare Pedro SÃ¡nchez ha assunto la responsabilitÃ di conformare il governo non ha ottenuto lâ??appoggio di *Podemos* incassando inoltre le pesanti parole del *lider*, Pablo Iglesias, contro il *PSOE* nei giorni piÃ¹ oscuri della lotta antiterrorista contro lâ??ETA negli anni â??80.

Santos Yubero: Terrazas de cafÃ© sin pÃºblico, 1939.

Nell'impossibilitÃ di un governo, Ã¨ ricominciata la campagna elettorale che ha visto il discorso di *Podemos* caratterizzare per due decisioni: una ha concordato di presentarsi con *Izquierda Unida* â?? una decisione non ben vista da tutti i comunisti di queste sigle â?? e ha cominciato a â??ammorbidireâ?? il discorso. Ogni giorno Pablo Iglesias si presentava come meno comunista e piÃ¹ conciliatore, finchÃ© nelle ultime settimane ha definito il suo programma come socialdemocratico. Il simbolo dellâ??alleanza che ha preso il nome di *Unidos Podemos* era un cuore. Le parole pronunciate richiamavamo una sorta di innocenza e di purezza che coniugava il riconoscimento delle bontÃ di Papa Francesco alla proclamazione di Zapatero come il miglior presidente della storia democratica spagnola. Vale a dire: voleva aggiungere ai suoi elettori i voti dei socialisti piÃ¹ a sinistra, i voti delle organizzazioni civili cattoliche di sinistra, che in Spagna attraverso *Caritas* si curano della maggioranza delle mense sociali e delle persone a rischio di esclusione, i voti delle ONG, ma anche quelli dei dissocupati dei ceti medi, degli universitari che sono andati allâ??estero per lavorare, dei vecchi exvotanti socialisti... voleva tutti , e questo Ã¨ stato formulato attraverso un discorso che poteva servire per tutto e per tutti, un discorso buonista trasversale.

Inoltre i sondaggi davano per scontato un â??sorpassoâ?? â?? si Ã¨ usata la parola italiana, che si leggeva sui giornali e veniva usata nei *talk show* dai giornalisti e dai sociologi. Gli esperti politologi affermavano che il primo posto della sinistra sarebbe toccato a *Unidos Podemos* che aveva lasciato il *PSOE* al terzo posto nel panorama politico spagnolo. Tutti gli studi davano per scontato il grande successo di una sinistra alla sinistra del *PSOE*: *Unidos Podemos*.

In parallelo alle inchieste, negli ultimi giorni di campagna si sono pubblicate le intercettazioni di certe conversazioni tenute nel 2014 nello studio del Ministro degli Interni con il Direttore dellâ??ufficio anticorruzione catalano, nelle quali cercavano di poter accusare diversi membri dei movimenti catalanisti, alcuni con importanti cariche nella *Generalitat* (il governo della Catalogna), in modo da renderle pubbliche prima del referendum indetto il 9 novembre 2014 per ottenere lâ??appoggio popolare a una futura autodeterminazione catalana. Il presidente in carica, Rajoy, ha appoggiato il suo Ministro e non ha chiesto le dimissioni, mostrando di nuovo lâ??appoggio incondizionato ai suoi compagni di partito come ha fatto con tutti i casi di corruzione e di arricchimento abusivo (ad esempio, sono stati pubblicati i messaggi di Whatsapp scritti da Rajoy allâ??ex tesoriere del partito che aveva accumulato piÃ¹ di 40 milioni di euro solo nei suoi conti correnti in Svizzera: â??Luis sÃ© fuerteâ?•, vale a dire, â??Forza, Luis, mantieniti forteâ?•).

Poi Ã¨ successa la Brexit.

Sebbene questo potrebbe spiegare che la domenica 26 giugno, tre giorni dopo il referendum nel Regno Unito, gli spagnoli abbiano votato in maggioranza per la sicurezza del giÃ conosciuto *Partido Popular* (137 seggi) con 14 seggi in piÃ¹ riguardo a dicembre, non Ã¨ tanto chiara la ragione per cui non abbiano tenuto conto delle intercettazioni del Ministro o degli ultimi casi di corruzione appoggiando un presidente che ha sempre sostenuto i corrotti. A questo si sarebbe dovuto aggiungere lo scontento della popolazione riguardo a una politica di austeritÃ , di tagli alla sanitÃ e allâ??istruzione pubblica durata da quando câ??Ã¨ il governo del *Partido Popular* ma che sembra ormai dimenticata.

E dâ??altra parte non si Ã¨ verificato il sorpasso e *Unidos Podemos* (71 seggi) ha perso piÃ¹ di un milione di voti, anche il *PSOE* ha perso voti ma ha respirato mantenendosi come primo partito di sinistra (85 seggi). Anche *Ciudadanos* ha perso anche 8 seggi, perchÃ© lâ??elettore di destra che a dicembre ha voluto castigare Rajoy votando questa proposta contro la corruzione, domenica scorsa ha invece preferito â??il voto utileâ??.

Tutti i sondaggi davano una novantina di seggi a *Unidos Podemos* di fronte allâ??ottantina del *PSOE* e ai 124 â?? 129 per il *Partido Popular*. Ma *Unidos Podemos* ha perso lâ??appoggio anche nelle cittÃ dove giÃ governa in coalizione con il *PSOE* con soddisfazione da parte dei cittadini di sinistra, come nel caso del comune di Madrid o la regione Valenziana, due ex feudi del *Partido Popular* piÃ¹ corrotto. Tra le possibili spiegazioni si trovano lâ??eccessivo presenzialismo di Pablo Iglesias e la sua arroganza, il cambiamento riguardo allâ??alleanza con i comunisti di *Izquierda Unida*, le discussioni interne, la scelta di una strategia di campagna dove mostrarsi come bravi e dolci ragazzi sempre con un sorriso bonario, la proclamazione di essere socialdemocratici, vale a dire una quantitÃ di contraddizioni che il cittadino di sinistra non Ã¨ tanto disposto ad accettare.

Cosâ??Ã¨ successo? Se vogliamo capire forse vale la pena ritornare alla mostra. Le mie nipoti lavorano fuori Madrid ed erano venute da Parigi e da Barcellona per votare. Abbiamo discusso sulla preferenza dei giovani per *Unidos Podemos*, lâ??opzione che gli ha restituito la voglia di andare alle urne facendogli credere di nuovo alla politica e, soprattutto, facendogli pensare a un futuro diverso da questa Spagna dâ??oggi. Noi della generazione nata negli anni â??50 abbiamo giÃ dimenticato questa voglia di futuro, la stessa che sentivamo quando ventenni facevamo la lotta antifranchista, senza tenere conto del rischio di finire in commissariato, delle bastonate e della tortura, anche della prigione.

Anche loro dovranno fare una lunga strada prima che i giovani politici ex *indignados* siano in grado di organizzare una vera alternativa, imparino ad essere meno contraddittori e si muovamo non portati dallâ??urgenza. E in questa strada dovranno imparare a non fidarsi troppo dei sondaggi, a tenere in conto che non si puÃ² giocare con certe parole vincolate alle ideologie, neanche per portare avanti una strategia di campagna.

La mia generazione ha saputo del silenzio e della paura, anche del progresso altrui. Ha saputo delle grandi ingiustizie, dei condannati a morte, dei fucilati, della repressione negli scioperi dei lavoratori, della censura, del leggere certi giornali tra le righe, del ritorno dallâ??estero con tanti libri probiti. E quella vita di ogni giorno era la realtÃ e ci portava ad aver speranza, specie chi aveva la fortuna di vivere in cittÃ e di studiare al di fuori dei circuiti della chiesa cattolica o della falange, chi aveva la fortuna di arrivare allâ??universitÃ malgrado le spie politiche in aula e i poliziotti nei corridoi.

I giovani dâ??oggi hanno il diritto di lottare per la loro speranza, perciÃ² il voto delle nostre generazioni la scorsa domenica ha rovinato un poâ??questo decreto, lo ha ritardato di qualche anno. Ma loro sentono lâ??urgenza, hanno fretta, come sempre si ha in gioventÃ¹, e non vogliono sentire di farsi unâ??esperienza nellâ??oposizione. Sono arrabbiati e vogliono capire cosâ??Ã¨ successo, perchÃ© tanti dei loro votanti sono rimasti a casa domenica scorsa. PerciÃ² ieri sera hanno inviato un documento a tutti i circoli con delle proposte per la discussione.

Nel camminare tra i documenti della mostra, ricordavo la Spagna franchista e le mie nipoti mi dicevano: â??Saltate sempre fuori con la storiaâ?•. Pensavo allora ai molti spagnoli che guardavano con ammirazione questi simboli del progresso dalla moderna architettura

o della fotografia, ricordavo che molto spesso si incontrava gente che sosteneva il franchismo, nei negozi, nei taxi, nei tram, mentre a casa si stava in silenzio. Un silenzio che da piccola mi aveva fatto pensare che anche noi formavamo parte di quella normalitÃ . Lâ??atmosfera della cittÃ era la tranquillitÃ di un lungo dopoguerra, di un riassestarsi lentamente per riprendere fiato aggrappandosi a quelle piccole dimostrazioni del *progreso*. Ma questa tranquillitÃ nascondeva la paura silenziosa, *el miedo*.

Domenica scorsa si Ã¨ rinnovata in certo modo questa sorta di paura, Ã¨ facile spolverare unâ??atmosfera vissuta di recente dalle nostre generazioni: da una parte, la destra, ripristinando il ricordo del progresso franchista, ha voluto sostenere un governo stabile e protettore dei benestanti, alla quale ha aderito come negli anni â??50 e â??60 una massa consistente proveniente da realtÃ piÃ¹ lontane dal benessere, una massa

impaurita che Ã¨ facile ingannare come Ã¨ successo con la Brexit; dallâ??altra, la sinistra ha fatto delle scelte moderate sostenendo debolmente il *PSOE* che rischiava la scomparsa, ma anche evitando di votare i comunisti alleati di *Podemos* e infine, in tanti casi, non andando a votare.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

KINDEL (Joaquín del Palacio)
Fotografía de Esquivel, pueblo proyectado por Alejandro de la Sota, 1952